



CHIESA ORTODOSSA RUSSA

Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca

Il metropolita Feodosij di Čerkassy e Kanev: sempre più informazioni vere sulla situazione dei credenti della Chiesa ortodossa ucraina stanno raggiungendo la società occidentale



Servizio di comunicazione del DECR, 01.02.2024. Il 29 gennaio 2024 l'organizzazione per i diritti umani "Public Advocacy" - membro dell'Associazione internazionale per i diritti umani "La Chiesa contro la xenofobia e la discriminazione religiosa" - ha pubblicato alcuni documenti internazionali indicanti che era in corso a livello internazionale un'indagine sui fatti di violazione dei diritti dei credenti della Chiesa ortodossa ucraina.

In particolare, è stata pubblicata la richiesta del Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla libertà di religione o di credo, del Relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti delle minoranze, del Relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti di La libertà di riunione pacifica e di associazione, dedicato alle violazioni dei diritti dei credenti della Chiesa ortodossa ucraina. È reso noto anche il contenuto della risposta ufficiale a tale richiesta da parte della Missione permanente dell'Ucraina presso l'ONU e altre

organizzazioni internazionali.

Dopo aver esaminato l'insieme delle prove e dei fatti, gli autori dell'indagine congiunta hanno elencato i fatti che avevano ritenuto pertinenti. Tra questi figurano i procedimenti penali contro alcuni vescovi, tra cui la sentenza già emessa nei confronti del metropolita Ionafan di Tulchyn e Bratslav, le sanzioni personali contro i vescovi, l'annullamento dell'accordo con la Chiesa ortodossa ucraina sull'utilizzo dei locali della Lavra delle Grotte di Kiev come monastero a titolo gratuito, perquisizioni in diversi monasteri, istituzioni educative e altre sedi della Chiesa ortodossa ucraina a Kiev, nelle regioni di Rovno, Zhytomyr, Ivano-Frankovsk, Chernovtsi, Dnepropetrovsk, Khmelnytskyi, Cherkasy, Volyn, Kherson, Ternopol, Poltava e della Transcarpazia, un marcato aumento degli episodi di incitamento all'odio e degli appelli alla violenza contro i credenti della Chiesa ortodossa ucraina, con diversi consigli comunali e regionali che hanno vietato le "attività della Chiesa ortodossa ucraina" nelle loro aree.

Nella parte finale della dichiarazione, i Relatori Speciali delle Nazioni Unite hanno affermato:

"...desideriamo esprimere la nostra preoccupazione per il modello di persecuzioni contro la Chiesa ortodossa ucraina e i suoi credenti, che sembra minacciare l'esercizio legittimo e pacifico dei loro diritti alla libertà di religione o di credo, alla libertà di espressione e alla libertà di associazione sanciti dagli articoli 18, 19 e 22 del Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR) ratificato dallo Stato dell'Ucraina nel 1973. In particolare, siamo preoccupati per il modello di intimidazione rappresentato dalle accuse sopra menzionate contro la comunità monastica della Chiesa ortodossa ucraina e i credenti con lo scopo di cambiare la loro affiliazione religiosa. Ciò va contro il divieto di coercizione sancito dall'articolo 18 dell'ICCPR. Siamo anche preoccupati per la reazione che ne deriva (a causa degli appelli alla violenza e delle sanzioni amministrative imposte alla Chiesa ucraina in generale) che può riguardare i credenti della Chiesa ortodossa ucraina e che di fatto limita il loro diritto di manifestare la propria religione".

Come rilevato dall'organizzazione per i diritti umani Public Advocacy, il testo della dichiarazione dei relatori speciali delle Nazioni Unite testimonia il riconoscimento a livello internazionale dei fatti di violazione dei diritti della Chiesa ortodossa ucraina nel corso dell'attuazione della politica sistemica di discriminazione contro questa organizzazione religiosa e di limitazione dei diritti della sua gerarchia e dei credenti.

Il metropolita Feodosij di Cherkassy e Kanev, vescovo della Chiesa ortodossa ucraina, attivista per i diritti umani, iniziatore e cofondatore dell'Associazione internazionale per i diritti umani "La Chiesa contro la xenofobia e la discriminazione religiosa", ha commentato la pubblicazione di questi documenti. A suo avviso, "per la prima volta negli ultimi anni, personalità internazionali con lo status diplomatico di funzionari delle Nazioni Unite e autorizzate a prendere in considerazione le denunce individuali sulle violazioni dei diritti dei credenti, hanno sollevato domande specifiche al governo dell'Ucraina sui fatti

delle violazioni dei diritti dei credenti e hanno non solo espresso serie preoccupazioni per tali violazioni, ma ha anche valutato le azioni dell'attuale leadership del paese come incompatibili con le norme del diritto internazionale. Se prima abbiamo osservato solo alcuni commenti o riferimenti a violazioni dei diritti dei sostenitori della Chiesa ortodossa ucraina nei rapporti dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, ora vediamo un documento che fornisce la prova di una considerazione piuttosto approfondita della situazione con la Chiesa ortodossa ucraina nelle organizzazioni internazionali".

Allo stesso tempo, l'arcipastore rileva che i rappresentanti degli organi statali che hanno preparato la loro risposta a questa inchiesta (e il testo della risposta indica che è stata preparata da tre ministeri contemporaneamente, oltre al Servizio di sicurezza dell'Ucraina), "hanno ignorato numerose domande da parte di mandatarî internazionali e su una serie di punti fornivano, a nostro avviso, informazioni inaffidabili". In particolare, i diplomatici e i ministeri competenti che hanno redatto la risposta all'inchiesta delle Nazioni Unite non hanno fornito alcun commento o spiegazione in relazione al procedimento penale contro i gerarchi della Chiesa ortodossa ucraina. Sebbene i relatori speciali delle Nazioni Unite abbiano chiesto spiegazioni sulla condanna del metropolita Jonathan di Tulchyn e Bratslav, e hanno espresso il desiderio di ricevere spiegazioni su altri procedimenti penali aperti contro i gerarchi della Chiesa ortodossa ucraina, nonché sull'applicazione delle sanzioni contro di loro. Inoltre, l'inchiesta internazionale ha riguardato le decisioni degli enti locali sull'esproprio dei terreni della Chiesa e altre azioni discriminatorie. "Tuttavia, tali informazioni non sono state fornite dai funzionari ucraini, e in questo caso la richiesta internazionale è stata completamente ignorata dalle nostre autorità", ha dichiarato il metropolita Feodosij di Cherkasy e Kanev.

"Va notato che le violazioni dei diritti dei credenti della Chiesa ortodossa ucraina sono sempre più ampiamente discusse nei media all'estero, per cui nella società occidentale entrano sempre più informazioni veritiere sulla situazione dei credenti", ha sottolineato il metropolita. - "Ad esempio, i membri della nostra associazione per i diritti umani "La Chiesa contro la xenofobia e la discriminazione" hanno recentemente distribuito un comunicato stampa al Club della stampa di Ginevra sulle violazioni dei diritti dei credenti della Chiesa ucraina in Ucraina. Tutti questi eventi, in particolare la continua attività degli ortodossi credenti in difesa della loro Chiesa e fede, attirano un'attenzione internazionale sempre crescente verso i casi di violazione dei diritti dei credenti della Chiesa ortodossa ucraina, che a loro volta porteranno a una reazione sempre più acuta della comunità internazionale ai fatti di violazione dei diritti della UOC".

L'arcipastore ha esortato le autorità ucraine a riflettere sugli effetti a lungo termine della politica discriminatoria nei confronti della Chiesa ortodossa ucraina: "E se i nostri politici statali continuano a generare un tale numero di fatti di odio facilmente dimostrabili nei confronti dei credenti della Chiesa ortodossa ucraina (e in fatto nei confronti del proprio popolo), ciò sarà sufficiente avviare un numero

notevole di processi internazionali contro i funzionari ucraini trasgressori. Secondo le mie informazioni queste questioni hanno già cominciato ad essere discusse, e se i credenti della Chiesa ortodossa ucraina continueranno ad essere perseguitati in Ucraina , allora nel prossimo futuro si formerà una risposta su larga scala da parte di individui e strutture straniere che difendono l'Ortodossia a livello internazionale".

A suo avviso, tra le misure minime necessarie che devono essere attuate con urgenza dal potere statale dell'Ucraina c'è la cessazione della politica discriminatoria contro la Chiesa ortodossa ucraina; chiusura di procedimenti penali contro gerarchi e sacerdoti sotto false accuse, rimozione delle sanzioni personali adottate contro di loro; cessazione delle ri-registrazioni illegali da parte dei registri statali delle comunità religiose della Chiesa ortodossa ucraina come facenti parte della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", spesso sulla base di protocolli contraffatti di riunioni parrocchiali; reazioni immediate a qualsiasi manifestazione di violenza contro i credenti della Chiesa ortodossa ucraina, nonché alle richieste pubbliche di discriminazione nei loro confronti per motivi religiosi; rifiuto della partecipazione degli enti statali al sequestro di strutture religiose storiche e monumenti architettonici della Chiesa ortodossa ucraina.

"Riassumendo tutto quanto sopra, mi piacerebbe davvero sperare che resti un po' di sobrietà nelle menti e nei cuori dei nostri statisti. Mi piacerebbe credere che almeno alcuni di loro conservino ancora la capacità di lasciarsi guidare nelle loro azioni, non dal desiderio di conquiste politiche immediate ed emozioni distruttive, ma dai principi di inviolabilità delle libertà e dei diritti umani, dalle idee di uno stato strategico che opera per il bene della nostra società. Fermati e ascolta la voce della Chiesa storica del tuo popolo - la voce della coscienza del nostro popolo, prima che sia finalmente troppo tardi", ha esortato il metropolita Feodosij di Čerkasy e Kanev.

Una fonte: <https://mospat.ru/it/news/91325/>